



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

Sommario

PREMESSA	3
RIFERIMENTI NORMATIVI	5
1. ANALISI CONTESTO ESTERNO	7
2. ANALISI CONTESTO INTERNO	7
3. PERSONALE DIPENDENTE	9
4. ACCEZIONE DI “CORRUZIONE” AI SENSI DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	9
5. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA CORRUZIONE – le fasi	10
5.1 Elaborazione.....	10
5.2 Attuazione.....	10
5.3 Monitoraggio e revisione	10
5.4 Comunicazione.....	11
5.5 Relazione annuale.....	11
6. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)	11
6.1 Adempimenti in materia di c.d. “whistleblowing”	11
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLE FATTISPECIE DI REATO RILEVANTI	11
8. PROCESSI SENSIBILI E FUNZIONI COINVOLTE NELL’AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL COLLEGIO REGIONALE MAESTRI DI SCI IN RELAZIONE ALLE FATTISPECIE DI REATO VALUTATE RILEVANTI E AREE SPECIFICHE DI RISCHIO	20
8.1. TENUTA DEI RAPPORTI CON GLI ISCRITTI.....	20
<i>Funzioni coinvolte:</i>	20
8.2 ASSUNZIONE DI PERSONALE DIPENDENTE E PROGRESSIONE IN CARRIERA Attività sensibili:	21
<i>Funzioni coinvolte:</i>	21
8.3 NOMINA DI CONSULENTI ESTERNI.....	21
<i>Funzioni coinvolte:</i>	22
8.4 INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI PREVISTI PER LEGGE O NORMATIVE DI SETTORE	22
<i>Funzioni coinvolte:</i>	22
8.5 AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	23
<i>Funzioni coinvolte:</i>	24



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

8.6	ACQUISTO DI BENI	24
	Funzioni coinvolte:	24
8.7	GESTIONE DI OMAGGI, LIBERALITÀ E SPONSORIZZAZIONI	24
	<i>Funzioni coinvolte:</i>	24
9.	MISURE DI PREVENZIONE IN ESSERE OVVERO DA ADOTTARE A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL PRESENTE PIANO	24
9.1.	GESTIONE DEI RAPPORTI CON GLI ISCRITTI	25
9.2.	ASSUNZIONE DI PERSONALE DIPENDENTE E PROGRESSIONE IN CARRIERA	25
9.4	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	26
9.5	INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI PREVISTI PER LEGGE O NORMATIVE DI SETTORE	26
9.6	GESTIONE DI OMAGGI, LIBERALITÀ, SPONSORIZZAZIONI.....	27
10.	LE AREE DI RISCHIO GENERALE	27
	Le aree obbligatorie di rischio individuate dal PNA, rilevate in parallelo a quanto delineato in termini di priorità dalla legge n. 190, aggiornate con quanto indicato nella determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, sono riportate nella seguente tabella inclusa all'allegato n. 1.....	27
11.	MAPPATURA DEI PROCESSI	28
	Nell'allegato 2 si è predisposto la rappresentazione organica e in forma tabellare dei processi oggetto di mappatura.	28
12.	IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI RISCHIOSI	28
	Nell'allegato 3 si è predisposto l'identificazione dei processi rischiosi.	28
14.	LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO CORRUTTIVO	28
	Nell'allegato 5 si è preso in analisi il livello di esposizione al rischio corruttivo.	28
15.	TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO	28
	Nell'allegato 6 è rappresentata in forma schematica il trattamento del rischio corruttivo	28
16.	MISURE SPECIFICHE	28
	Nell'allegato 7 sono individuate le misure specifiche rispetto ai vari fattori.....	28
17.	LE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DEL PIANO	28
17.1.	Monitoraggio e riesame	28
17.2	Rotazione	29



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

PREMESSA

Il D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 in attuazione dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015 n. 124 (recante "deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, cd. "legge Madia") ha disposto la revisione e la semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza ed in particolare la modifica del D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 in tema di trasparenza e della L. 6 novembre 2012 n. 190 in tema di prevenzione della corruzione - ha definitivamente sancito l'applicabilità agli Ordini ed ai Collegi Professionali di tali normative "in quanto compatibili".

Dette conclusioni erano peraltro già state raggiunte dall'ANAC nell'ambito della delibera n. 145 pubblicata in data 21 ottobre 2014. Il documento in commento, ribadendo l'appartenenza degli Ordini alla categoria degli Enti Pubblici non economici di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. 30 marzo 2001 n. 1651, conclude disponendo l'obbligo per gli stessi, di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed il Piano Triennale della Trasparenza, di procedere con la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 nonchè, da ultimo, di attenersi ai divieti in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 8 aprile 2013 n. 392.

Da ultimo, occorre considerare la delibera n. 777 del 24 novembre 2021 con la quale l'ANAC ha indicato che agli Ordini e i Collegi professionali possa applicarsi un sistema semplificato con l'esclusione quindi dell'obbligo di pubblicare alcuni dati. In particolare, l'ANAC ha ritenuto che gli ordini e collegi professionali con meno di cinquanta dipendenti possano:

- a) *ferma restando la durata triennale del PTPCT, stabilita dalla legge, adottare il PTPCT e, nell'arco del triennio, confermare annualmente, con apposito atto, il Piano in vigore, in analogia con la semplificazione già prevista per i piccoli comuni (cfr. Approfondimento n. IV "Semplificazione per i piccoli comuni" della parte speciale dell'Aggiornamento 2018 al PNA e PNA 2019/2021, Parte II "I piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle p.a", § 5). Tale facoltà è ammessa in assenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse nel corso dell'ultimo anno, ovvero modifica degli obiettivi strategici in un'ottica di incremento e protezione del valore pubblico;*
- b) *nell'identificare le aree a rischio corruttivo, limitarsi a considerare quelle espressamente previste dal legislatore all'art. 1, co. 16, l. 190/2012 [a) autorizzazione/concessione; b) contratti pubblici; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; d) concorsi e prove selettive] e un numero ridotto di altre aree ritenute di maggiore significatività ai fini della prevenzione della corruzione, come, ad esempio, le tre aree specifiche indicate nell'Approfondimento III "Ordini e collegi professionali", § 2, contenuto nella Parte speciale del PNA 2016, individuate a seguito del confronto avuto con rappresentanti degli ordini e dei collegi professionali. Si tratta delle aree relative alla formazione professionale continua, al rilascio di pareri di congruità, all'indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici. Considerato, tuttavia, che le attività svolte dagli ordini e collegi professionali sono eterogenee, ciascun ente, nell'individuare le aree a rischio specifico, tiene naturalmente conto di quelle che afferiscono alle funzioni di propria competenza;*
- c) *nella programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, specificare chiaramente, per ogni misura, solo alcuni elementi: il soggetto responsabile dell'attuazione, i termini entro cui attuare la misura, la previsione e i tempi del monitoraggio sull'attuazione della stessa.*



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

Ad oggi il comma 2 dell'art. 2-bis del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 – introdotto dal richiamato D. Lgs 25 maggio 2016 n. 97 - stabilisce espressamente, in materia di trasparenza, che *“la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni (...) si applica anche, in quanto compatibile agli enti pubblici economici e agli ordini professionali (...)”*.

Con riferimento alla normativa in tema di prevenzione della corruzione, il comma 2bis dell'art. 1 della L. 6 novembre 2012 n. 190 - anch'esso introdotto dal D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 - dispone che *“Il Piano nazionale anticorruzione (...) costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni (...) ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione (...)”*.

Di fatto l'estensione dell'applicazione delle suddette disposizioni agli Ordini ed ai Collegi Professionali è stabilita tramite un rinvio all'art. 2bis del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

In sintesi, gli Ordini ed i Collegi professionali sono oggi tenuti:

- a) a predisporre il Piano triennale di prevenzione, corruzione e trasparenza (PTPC), ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. 6 novembre 2012 n. 190;
- b) a nominare il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e trasparenza (PTCP);
- c) a adempiere agli altri obblighi in materia di trasparenza imposti dal D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (tra i quali quello di collocare nella home page del proprio sito istituzionale un'apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente”, al cui interno pubblicare i dati, le informazioni ed i documenti richiesti dalla normativa e dalle disposizioni dell'ANAC);
- d) a garantire l'esercizio del diritto di "accesso civico" ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 come riformulato dal D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97;
- e) ad attenersi ai divieti in tema di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 8 aprile 2013 n. 39;
- f) a predisporre - qualora abbiano dei dipendenti - il Codice di comportamento di cui all'art. 54 comma 5 D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165.

Il presente documento costituisce il **Piano triennale per la prevenzione corruzione e trasparenza (PTPC) del Collegio Regionale Maestri di sci del Piemonte** anche riportato nel seguito solamente come “Collegio” o come “Collegio Piemonte”

Il presente Piano è stato predisposto recependo le indicazioni di cui alla delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 con cui l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – PNA 2019, quale atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1 comma 2bis Legge 6 novembre 2012 n. 190, in attuazione di quanto disposto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190.

Contestualmente all'adozione dello stesso l'ANAC ha specificato che si intendono superate tutte le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti precedentemente adottati.

Le nuove disposizioni richiedono un nuovo approccio nella valutazione dei rischi di integrazione di ipotesi corruttive. Il presente Piano recepisce tale approccio analizzando i singoli processi in cui si può suddividere l'attività tipica del Collegio ed indicando le misure volte a minimizzare i rischi individuati.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

Tale approccio deve tenere conto, tuttavia, delle ridotte dimensioni dell'Ente che, come si specificherà meglio nel prosieguo, ha n. 2 dipendenti a tempo indeterminato, delle quali una con contratto part-time e deve necessariamente concentrare le attività in capo a pochi soggetti i quali, del tutto evidentemente, risultano impegnati nell'adempimento dei doveri d'ufficio e nella gestione delle attività tipiche di segreteria necessarie per il buon governo dell'Albo professionale. Tale circostanza, tuttavia, consente al tempo stesso una maggiore possibilità di controllo da parte delle funzioni dedicate.

Il presente Piano ha validità per il triennio 2022 - 2024 e verrà nuovamente aggiornato entro il prossimo 31 gennaio 2023 con delibera del Direttivo su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Il documento viene pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" – "Atti Generali" sottosezione "prevenzione della corruzione".

Il Piano verrà caricato sulla sezione della piattaforma ANAC secondo le modalità previste.

Con l'adozione del presente Piano, il **Collegio Regionale Maestri di sci del Piemonte** in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), intende dotarsi di uno strumento che, rispondendo ai principi di dinamicità, modularità e progressività, favorisca comportamenti ispirati ai principi etici della legalità, della lealtà, della correttezza e della trasparenza, perseguendo, nell'ambito delle strategie di prevenzione, i seguenti obiettivi:

- a) prevenire ovvero ridurre fortemente le occasioni in cui, nell'ambito delle attività svolte dall'Ente, possano verificarsi ipotesi di corruzione o mala gestione;
- b) compiere una ricognizione ed una valutazione riguardo le aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato;
- c) individuare le misure volte a preventive ovvero a limitare sensibilmente i rischi rilevati;
- d) garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico che sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili ai rischi;
- e) facilitare ed assicurare la puntuale applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza in considerazione della loro semplice applicabilità;
- f) facilitare ed assicurare la puntuale applicazione delle norme relative all'inconferibilità e all'incompatibilità degli incarichi;
- g) garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento;
- h) introdurre un canale di segnalazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione riguardo eventuali illeciti di cui venga a conoscenza chi opera in nome e per conto dell'Ente ovvero di coloro i quali interfacciano con questi ultimi.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Piano è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- a) Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

- b) Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione dei commi 35 e 36 dell'art. 1 della Legge n. 190 del 2012";
- c) Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 recante: "Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge n. 190 del 2012";
- d) Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante: "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Nonché alla:

- Delibera ANAC n. 145 del 21 ottobre 2014 recante "parere dell'Autorità sull'applicazione della Legge n. 190/2012 e dei Decreti delegati agli Ordini ed ai Collegi Professionali";
- Delibera ANAC del 13 novembre 2019 n. 1064 recante "approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019"
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 recante "proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini professionali"

Il Consiglio Direttivo del **Collegio Regionale Maestri sci del Piemonte** ha approvato con delibera nella seduta celebrata il giorno 20 ottobre 2022 il piano triennale per la prevenzione, corruzione e trasparenza relativo al triennio 2022/2024.

Il Consiglio direttivo del **Collegio Regionale Maestri sci del Piemonte** ha provveduto alla nomina/rinnovo del Responsabile per la prevenzione, corruzione e trasparenza (R.P.C.T.) contestualmente all'approvazione del presente documento.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

1. ANALISI CONTESTO ESTERNO

Il Collegio Regionale maestri sci del Piemonte è ente pubblico non economico istituito, a norma dell'art. 10 della Legge Regionale 23 novembre 1992, n. 50 e s.m.i con sede in Torino Via Petrocchi, 6/a.

L'Ente opera con riferimento all'intero territorio della Regione Piemonte.

2. ANALISI CONTESTO INTERNO

Il Collegio Regionale maestri sci del Piemonte ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale 23 novembre 1992, n. 50 e s.m.i. è dotato di personalità giuridica e posto sotto la vigilanza della struttura regionale competente nei limiti di cui alla stessa Legge.

Sempre la legge regionale 50/1992 stabilisce che il Collegio Regionale maestri sci del Piemonte è organo di autogoverno e autodisciplina della professione e svolge tutti i compiti demandati ai Collegi regionali previsti dalla Legge 8 marzo 1991, n. 81.

Il Collegio Regionale maestri sci del Piemonte al 31/08/2022 annovera n. 3.606 iscritti all'Albo e n. 205 iscritti nell'elenco dei maestri emeriti.

Sono organi dell'Ente, previsti dallo Regolamento: l'Assemblea, il Consiglio Direttivo, il Presidente, il Vicepresidente, il tesoriere e il segretario e i revisori dei conti



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

Il Presidente è eletto dal Consiglio direttivo, dura in carica quattro anni ed è rieleggibile alla scadenza del mandato, rappresenta legalmente il Collegio, dà esecuzione alle direttive degli organi sociali, compiendo tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Vicepresidente o i Vicepresidenti, nominati dal Consiglio direttivo, sostituiscono in tutte le funzioni il Presidente in caso di sua assenza o di impedimento.

L'Assemblea dei maestri è composta da tutti gli iscritti all'Albo.

L'Assemblea ha i seguenti compiti:

- a) eleggere il Consiglio direttivo;
- b) approvare annualmente il bilancio del Collegio;
- c) eleggere i membri del Collegio nazionale dei maestri di sci;
- d) adottare i regolamenti relativi al funzionamento del Collegio, su proposta del Consiglio direttivo;
- e) pronunciarsi su ogni questione che venga sottoposta dal Consiglio direttivo o sulla quale una pronuncia dell'assemblea venga richiesta da almeno un quinto dei componenti.

Il Consiglio direttivo è composto dal Presidente e da 10 membri spetta al consiglio direttivo:

- a) svolgere tutte le funzioni concernenti le iscrizioni e la tenuta degli Albi professionali;
- b) vigilare sull'esercizio della professione;
- c) applicare le sanzioni disciplinari;
- d) collaborare con le competenti autorità regionali;
- e) stabilire la misura del contributo a carico degli iscritti all'Albo;
- f) svolgere ogni altra azione diretta a tutelare gli interessi degli iscritti;
- g) stabilire le caratteristiche e le modalità d'uso del distintivo di riconoscimento e della divisa di maestro di sci;

I Revisori dei conti eletti dall'Assemblea sono in numero di tre.

Il delegato al Collegio nazionale maestri di sci, ai sensi dell'art. 15 legge 14 agosto 1991, n. 81 è eletto dall'assemblea

Il Consiglio di disciplina svolge compiti di valutazione in via preliminare, istruzione e di decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'albo. Il Consiglio di disciplina si compone da tre a cinque consiglieri iscritti all'albo professionale nominati dal Presidente del Tribunale ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137. Le funzioni di presidente del Consiglio di disciplina sono svolte dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'Albo. Le funzioni di segretario sono svolte dal componente con minore anzianità d'iscrizione all'albo. Il Consiglio di disciplina opera in piena indipendenza di giudizio e autonomia organizzativa ed operativa, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari relative al procedimento disciplinare.

I compiti di segreteria e di assistenza all'attività del Consiglio di disciplina sono svolti dal personale del Collegio.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

3. PERSONALE DIPENDENTE

Il personale del Collegio, si compone di n. 2 dipendenti a tempo indeterminato, delle quali una con contratto part-time.

I dipendenti dell'Ente effettuano principalmente attività di segreteria e di contabilità, sono stati autorizzati al trattamento dei dati secondo quanto previsto dall'art. 29 del Regolamento (UE) 2016/679 e sono tenuti a sottoscrivere un impegno alla riservatezza riguardo le notizie apprese nell'esercizio delle funzioni di segreteria. Nel corso del 2023 i dipendenti dell'Ente riceveranno apposita formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Le attività attualmente svolte dal Collegio Regionale maestri sci del Piemonte, rilevanti ai fini del presente Piano ed i soggetti e/o gli Organi deputati ad effettuarle sono sintetizzate nel presente documento (detta rappresentazione non deve considerarsi tassativa

4. ACCEZIONE DI “CORRUZIONE” AI SENSI DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 fornisce un'accezione molto ampia di "corruzione", tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, rientrano nell'accezione di corruzione tutti i comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla curaimparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Come evidenziato dall'ANAC con il PNA 2019, nell'ambito dell'ordinamento penale italiano la definizione di corruzione non deve intendersi coincidente con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione di cui all' art. 317 c.p., corruzione impropria ex art. 318 c.p., corruzione propria, di cui all'art. 319 c.p., corruzione in atti giudiziari di cui all'art. 319 ter c.p., induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319 quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”.

L'Autorità, con la Delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria, ha considerato come “condotte di natura corruttiva” anche tutte quelle indicate dall'art. 7 della Legge 27 maggio 2015 n. 69 recante “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319 bis c.p. (circostanze aggravanti applicabili ai delitti dei Pubblici Ufficiali contro la Pubblica Amministrazione di cui al Capo I del Libro secondo Codice Penale), 321 c.p. (pene previste per il corruttore con riferimento ai reati di cui agli articoli 318, 319, 319 bis, 319 ter e 320 c.p.), 322 c.p. (istigazione alla corruzione), 322 bis c.p. (peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri), 346 bis c.p. (traffico di influenze illecite), 353 c.p. (turbata libertà degli incanti) e 353 bis c.p. (turbata libertà del procedimento di scelta



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

del contraente). La Legge 6 novembre 2012 n. 190, pur non modificando il contenuto tipico della nozione di corruzione appena ricordato, ha ampliato ancor di più la definizione introducendo misure volte a limitare condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche alla commissione dei fatti corruttivi in senso proprio appena ricordati. Le situazioni rilevanti ai fini del Presente Piano, pertanto, risultano più ampie della fattispecie penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere della rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

5. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA CORRUZIONE – le fasi

Il processo di adozione e gestione del Piano si articola nelle fasi di seguito brevemente descritte.

5.1 Elaborazione

- esame della normativa rilevante;
- esame del Piano Nazionale Anticorruzione;
- esame delle Circolari ANAC in materia;
- mappatura delle attività a rischio (c.d. attività sensibili);
- individuazione delle minacce e dei fattori di rischio;
- valutazione ed attribuzione del livello di rischio;
- identificazione ed analisi dell'idoneità degli attuali presidi al rischio e valutazione dei rischi residui;
- identificazione di ulteriori presidi volti a limitare i rischi residui;
- stesura del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- discussione ed adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione da parte del Consiglio direttivo dell'Ente;
- pubblicazione tempestiva, in seguito all'adozione del Piano, nella sezione "Amministrazione trasparente - Atti generali" del sito istituzionale dell'Ordine.

5.2 Attuazione

L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza il quale provvede a diffonderlo a tutti i destinatari invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso disciplinato, con particolare riguardo alle misure preventive.

5.3 Monitoraggio e revisione

L'attività è svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione con l'eventuale supporto di consulenti legali esterni e comporta l'analisi dei rischi di integrazione di ipotesi di corruzione nell'accezione di cui alla Legge 6 novembre 2012 n. 190, la valutazione sullo stato di attuazione della vigente versione del Piano, la vigilanza sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione e la formulazione di eventuali proposte di



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

modifica, laddove le misure in atto si dovessero dimostrare non sufficienti/adequate ovvero dovessero intervenire mutamenti sostanziali nell'organizzazione dell'Ente (quale potrebbe essere, ad esempio, l'assunzione di personale dipendente).

5.4 Comunicazione

La pubblicizzazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è assicurata tramite pubblicazione sul sito internet istituzionale del Collegio. L'inoltro all'ANAC è effettuato mediante caricamento all'interno della piattaforma di acquisizione dei Piani dalla stessa attivata. Copia del documento viene messa a disposizione dei dipendenti dell'Ente, dei componenti l'Assemblea, dei componenti il Consiglio direttivo.

5.5 Relazione annuale

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo proroghe da parte dell'Autorità, il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza presenterà al Consiglio direttivo una relazione sui risultati dell'attività condotta per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità al fine di illustrare gli esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano ed a valutare gli effetti prodotti dalle misure di prevenzione della corruzione applicate. La relazione verrà pubblicata sul sito istituzionale del Collegio, sezione "Amministrazione Trasparente" e caricata sul portale di acquisizione gestito dall'ANAC.

6. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

La figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione è stata introdotta nel nostro ordinamento dall'art. 1 comma 7 della Legge 6 novembre 2012 e dal D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97, ribadendo che tale figura debba necessariamente essere individuata all'interno dell'Ente, prevedendo che lo stesso assuma altresì il ruolo di responsabile della trasparenza e disponendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- propone al Direttivo l'approvazione e le modifiche del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione previa verifica dell'idoneità e dello stato di attuazione dello stesso;
- definisce le procedure appropriate per formare coloro i quali, in nome e per conto dell'Ente, operano in settori di attività potenzialmente esposti al rischio di corruzione;
- pubblica sul sito internet istituzionale una relazione relativa ai risultati dell'attività svolta;
- riferisce al Direttivo riguardo l'attività svolta;
- verifica il rispetto delle disposizioni relative alla inconfiribilità ed all'incompatibilità degli incarichi.

L'art. 1 comma 7 della Legge 6 novembre 2012 così come novellato dal D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 prevede che "l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza".

Con espresso riferimento agli Ordini ed ai Collegi Professionali il Piano Nazionale Anticorruzione ha stabilito che, nelle ipotesi in cui gli stessi siano privi di dirigenti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà essere individuato anche fra profili non dirigenziali dotati di idonee competenze e professionalità.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

Il Piano ha quindi recepito le conclusioni raggiunte dal TAR Lazio nell'ambito della sentenza n. 11392 del 24 settembre 2015, pronuncia con cui il Giudice amministrativo, con riferimento ad un Ordine Professionale, ha rigettato l'interpretazione dell'art. 1 comma 7 della Legge 6 novembre 2012 secondo cui, in assenza di dipendenti con qualifica dirigenziale, l'individuazione del Responsabile potrebbe essere omessa. Nella motivazione della sentenza il TAR sottolinea come qualora l'organico non preveda figure dirigenziali, occorrerà interpretare estensivamente la norma nel senso poi fatto proprio dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Considerato che la pianta organica dell'Ente risulta estremamente ridotta entrambe con collaborazione di tipo part-time, in assenza di figure dirigenziali, nel rispetto dei requisiti di autonomia che devono caratterizzare la figura del Responsabile ed al fine di evitare situazioni di possibile conflitto di interesse l'Ente individua come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) un soggetto terzo, appositamente formato in materia di anticorruzione e trasparenza degli enti pubblici, esterno all'ente.

La nomina dovrà essere comunicata all'ANAC ed il Responsabile provvederà ad attivare il proprio profilo all'interno del sito istituzionale dell'Autorità.

A seguito della designazione del proprio RPCT la segreteria provvederà a trasferire al Responsabile eventuali comunicazioni o segnalazioni di illecito.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

6.1 Adempimenti in materia di c.d. “whistleblowing”

L’Ente, sulla base di quanto previsto dalla Legge 30 novembre 2017 n. 179, provvederà ad attivare un canale per la segnalazione di illeciti idoneo a mantenere l'anonimato del soggetto segnalante ritenendo che questo possa costituire ausilio valido alle attività del RPCT e strumento utile a tutela dei dipendenti, degli iscritti all’Ente ed in generale di coloro i quali si interfacciano con lo stesso.

Lo strumento adottato, gratuito ed a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni, si basa sul software “WhistleblowingPA” sviluppato da *Trasparenza International* Italia e dal centro Hermès per la Trasparenza e dei diritti umani digitali. La segnalazione potrà essere effettuata mediante collegamento all’apposito link.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione riceverà una notifica all’indirizzo di posta elettronica ed ha possibilità di leggere il testo della segnalazione senza possibilità di risalire all'autore della stessa. Segnalazioni generiche ovvero fondate esclusivamente su circostanze riferite da terzi o basate su voci correnti non possono essere prese in considerazione dal RPCT.

Le istruzioni per procedere con un’eventuale segnalazione sono pubblicate sul sito istituzionale di Collegio, sezione “Amministrazione trasparente” – “prevenzione della corruzione” – “segnalazione di illeciti – whistleblowing”.

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLE FATTISPECIE DI REATO RILEVANTI

PECULATO (ART. 314 C.P.): *“Il Pubblico Ufficiale o l’Incaricato di un Pubblico Servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso di denaro o comunque la disponibilità di denaro o altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa e questa, dopo l’uso momentaneo, è stata immediatamente restituita”.*

Il peculato è un c.d. reato proprio in quanto può essere commesso esclusivamente da un Pubblico Ufficiale o da un Incaricato di un Pubblico Servizio. Secondo la giurisprudenza prevalente per aversi “appropriazione” è necessaria una condotta che non risulti giustificata o giustificabile come pertinente all’azione della Pubblica Amministrazione, nel caso di specie del Collegio regionale Maestri sci del Piemonte.

Si considerano appropriazione tutte le condotte caratterizzate dalla definitiva sottrazione del bene o del denaro dalla disponibilità del legittimo proprietario: la negazione del possesso, la dissipazione, l’occultamento, ecc. La cosa mobile ed il denaro devono essere posseduti per ragioni dell’ufficio o del servizio; il possesso deve quindi trovare giustificazione o legittimazione proprio nella posizione ricoperta dall’agente.

Per la sussistenza del delitto di peculato la cosa deve avere un valore economico intrinseco e/o comunque una qualche utilità economica oggettivamente apprezzabile. Il secondo comma dell’art. 314 c.p. disciplina il c.d. “peculato d’uso”, vale a dire l’utilizzo momentaneo – per finalità provate e personali – di cose non consumabili e non fungibili appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL’AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

CORRUZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE (ART. 318 C.P.): *"Il Pubblico Ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni".*

A norma dell'art. 321 c.p. le medesime pene si applicano anche *"a chi dà o promette al Pubblico Ufficiale o all'Incaricato di un pubblico servizio, il denaro o altra utilità"*.

Detta fattispecie punisce l'accordo tra un privato ed un Pubblico Ufficiale (o un Incaricato di un Pubblico Servizio) avente ad oggetto la compravendita delle funzioni o dei poteri di quest'ultimo (c.d. corruzione impropria).

È indifferente che la promessa o la dazione di denaro o di altra utilità vengano pattuite prima (c.d. corruzione antecedente) o dopo (c.d. corruzione susseguente) il compimento dell'attività da parte del Pubblico Ufficiale o dell'Incaricato di un pubblico servizio.

Nella forma antecedente il fatto consiste nel ricevere, da parte del pubblico funzionario, per sé o per un terzo, un compenso non dovuto (ovvero nell'accettarne la promessa) per compiere un atto o una serie di atti, anche non specificamente individuati, del suo ufficio.

Nella forma susseguente, invece, la condotta ha come presupposto l'esercizio già compiuto della funzione o del servizio e consiste nella ricezione, da parte del pubblico funzionario, di denaro o altra utilità (ovvero nell'accettarne la promessa): l'esercizio della funzione è dunque svolto senza alcuna pressione esterna. Per dazione si intende il trasferimento di un bene dalla sfera di disponibilità di un soggetto a quella di un altro e comprende anche la ritenzione (nell'ipotesi in cui il soggetto pubblico non restituisca una cosa che già possiede, ma che deve ancora pagare, trattenendola come "prezzo" dei favori richiesti dal privato).

Per promessa, invece, un qualsiasi impegno ad eseguire una prestazione futura, purché questa sia seria, abbia un destinatario individuato e sia suscettibile di attuazione. Sia la dazione sia la promessa devono avere ad oggetto denaro o altra utilità.

Più controversa è la nozione di altra utilità, che ricomprende tutto ciò che può rappresentare per il destinatario un vantaggio – materiale o morale, patrimoniale o non patrimoniale – oggettivamente apprezzabile e consistente sia in un dare che in un fare.

Il reato è punito a titolo di dolo specifico con riferimento all'ipotesi di corruzione antecedente (la pattuizione corruttiva deve costituire il mezzo per raggiungere lo scopo rappresentato dall'esercizio delle funzioni o dei poteri, scopo il cui effettivo conseguimento è irrilevante ai fini dell'integrazione del reato). Nell'ipotesi di corruzione susseguente, invece, è sufficiente il dolo generico, consistente nella rappresentazione e nella volontà, rispettivamente, di accettare il pagamento o la promessa e di dare o promettere denaro o altra utilità come compenso per l'avvenuto esercizio delle funzioni o dei poteri in favore del privato.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE (ART. 322 COMMI I E III C.P.): *"Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un Pubblico Ufficiale, o ad un Incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318 ridotta di un terzo. [...] La pena di cui al primo comma si applica al Pubblico Ufficiale o all'Incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o una dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri"*.

La norma è volta a punire il corruttore anche nell'ipotesi in cui il pubblico funzionario non accetti la promessa o l'offerta di denaro e, conseguentemente, non compia l'atto oggetto della (desiderata) compravendita.

Il reato è punito a titolo di dolo specifico, consistente nella coscienza e volontà di offrire ad un Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di un pubblico servizio una somma di denaro od altra utilità per indurlo ad esercitare la funzione in proprio favore.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO (ART. 319 C.P.): *"Il Pubblico Ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver ommesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni"*.

A norma dell'art. 321 c.p. le medesime pene si applicano anche *"a chi dà o promette al Pubblico Ufficiale o all'Incaricato di un pubblico servizio, il denaro o altra utilità"*.

La fattispecie punisce l'accordo – espresso o tacito – tra un privato ed un Pubblico Ufficiale (o un Incaricato di un Pubblico Servizio) avente ad oggetto il compimento, da parte di quest'ultimo, di un atto contrario ai propri doveri d'ufficio ovvero l'omissione o il ritardo di un atto dell'ufficio in cambio della dazione o della promessa di denaro od altra utilità da parte del privato (c. d. corruzione propria).

È necessario che la dazione o la promessa vengano accettate dal funzionario pubblico (in caso contrario si configurerebbe il reato di istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).

E' indifferente che la dazione o la promessa del denaro o di altra utilità precedano (c.d. corruzione propria antecedente) ovvero seguano (c.d. corruzione propria susseguente) il compimento dell'atto contrario ai doveri d'ufficio o l'omissione dell'atto dell'ufficio da parte del pubblico funzionario.

Tanto la dazione che la promessa devono avere ad oggetto denaro o altra utilità. Il compenso deve essere dato o promesso al funzionario affinché ometta o ritardi un atto dell'ufficio ovvero compia un atto contrario ai doveri d'ufficio. Per omissione si intende il mancato compimento dell'atto, mentre il termine ritardo indica il compimento successivo alla scadenza del termine espressamente o implicitamente previsto per la sua esecuzione.

Il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio si ha in ipotesi di:

- sostituzione di una pratica;



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

- agevolazione dell'assunzione di famigliari ed amici mediante delibere ad hoc con cui venivano assegnati appalti di servizi ad imprese che, in cambio della commessa, si erano impegnate ad assumere congiunti e conoscenti del funzionario pubblico;
- garanzia, da parte degli organizzatori di corsi di formazione, a fronte di un corrispettivo in denaro, del conseguimento del titolo professionale senza partecipare alle lezioni, ecc.

Il reato è punito a titolo di dolo specifico con riferimento all'ipotesi di corruzione antecedente, nell'ipotesi di corruzione susseguente, invece, è sufficiente il dolo generico, consistente nella rappresentazione e nella volontà, rispettivamente, di accettare il pagamento o la promessa e di dare o promettere denaro o altra utilità come compenso per un atto contrario ai doveri d'ufficio che sia effettivamente avvenuto.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO (ART. 322 COMMI II E IV C.P.):

La norma punisce chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di un pubblico servizio *"se l'offerta o la promessa è fatta per indurre il Pubblico Ufficiale o l'Incaricato di un pubblico servizio a omettere o a ritardare un atto del suo ufficio ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio"*.

In tal caso *"il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'art. 319 ridotta di un terzo"*. La medesima pena si applica *"al Pubblico Ufficiale o all'Incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato"* per omettere o ritardare un atto del suo ufficio ovvero per compiere un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio. Il reato di istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione di cui ai commi II e IV dell'art. 322 c.p. è stato introdotto dal Legislatore al fine di anticipare la punibilità del delitto di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio di cui all'art. 319 c.p.

La norma è volta a punire il corruttore anche nell'ipotesi in cui il pubblico funzionario non accetti la promessa o l'offerta di denaro e, conseguentemente, compia l'atto che il privato desiderava venisse ommesso o, viceversa, non compia atti contrari al dovere d'ufficio come auspicato dal corruttore.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

PECULATO (ART. 314 C.P.) : *"Il Pubblico Ufficiale o l'Incaricato di un Pubblico Servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso di denaro o comunque la disponibilità di denaro o altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita"*.

Il peculato è un c.d. reato proprio in quanto può essere commesso esclusivamente da un Pubblico Ufficiale o da un Incaricato di un Pubblico Servizio. Secondo la giurisprudenza prevalente per aversi *"appropriazione"* è necessaria una condotta che non risulti giustificata o giustificabile come pertinente all'azione della Pubblica Amministrazione, nel caso di specie il Collegio.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

Si considerano appropriazione tutte le condotte caratterizzate dalla definitiva sottrazione del bene o del denaro dalla disponibilità del legittimo proprietario: la negazione del possesso, la dissipazione, l'occultamento, ecc. La cosa mobile ed il denaro devono essere posseduti per ragioni dell'ufficio o del servizio; il possesso deve quindi trovare giustificazione o legittimazione proprio nella posizione ricoperta dall'agente.

Per la sussistenza del delitto di peculato la cosa deve avere un valore economico intrinseco e/o comunque una qualche utilità economica oggettivamente apprezzabile. Il secondo comma dell'art. 314 c.p. disciplina il c.d. "peculato d'uso", vale a dire l'utilizzo momentaneo – per finalità provate e personali – di cose non consumabili e non fungibili appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

CORRUZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE (ART. 318 C.P.): *"Il Pubblico Ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni"*.

A norma dell'art. 321 c.p. le medesime pene si applicano anche *"a chi dà o promette al Pubblico Ufficiale o all'Incaricato di un pubblico servizio, il denaro o altra utilità"*.

Detta fattispecie punisce l'accordo tra un privato ed un Pubblico Ufficiale (o un Incaricato di un Pubblico Servizio) avente ad oggetto la compravendita delle funzioni o dei poteri di quest'ultimo (c.d. corruzione impropria). È indifferente che la promessa o la dazione di denaro o di altra utilità vengano pattuite prima (c.d. corruzione antecedente) o dopo (c.d. corruzione susseguente) il compimento dell'attività da parte del Pubblico Ufficiale o dell'Incaricato di un pubblico servizio.

Nella forma antecedente il fatto consiste nel ricevere, da parte del pubblico funzionario, per sé o per un terzo, un compenso non dovuto (ovvero nell'accettarne la promessa) per compiere un atto o una serie di atti, anche non specificamente individuati, del suo ufficio.

Nella forma susseguente, invece, la condotta ha come presupposto l'esercizio già compiuto della funzione o del servizio e consiste nella ricezione, da parte del pubblico funzionario, di denaro o altra utilità (ovvero nell'accettarne la promessa): l'esercizio della funzione è dunque svolto senza alcuna pressione esterna. Per dazione si intende il trasferimento di un bene dalla sfera di disponibilità di un soggetto a quella di un altro e comprende anche la ritenzione (nell'ipotesi in cui il soggetto pubblico non restituisca una cosa che già possiede, ma che deve ancora pagare, trattenendola come "prezzo" dei favori richiesti dal privato).

Per promessa, invece, un qualsiasi impegno ad eseguire una prestazione futura, purché questa sia seria, abbia un destinatario individuato e sia suscettibile di attuazione.

Sia la dazione sia la promessa devono avere ad oggetto denaro o altra utilità.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

Più controversa è la nozione di altra utilità, che ricomprende tutto ciò che può rappresentare per il destinatario un vantaggio – materiale o morale, patrimoniale o non patrimoniale – oggettivamente apprezzabile e consistente sia in un dare che in un fare.

Il reato è punito a titolo di dolo specifico con riferimento all'ipotesi di corruzione antecedente (la pattuizione corruttiva deve costituire il mezzo per raggiungere lo scopo rappresentato dall'esercizio delle funzioni o dei poteri, scopo il cui effettivo conseguimento è irrilevante ai fini dell'integrazione del reato). Nell'ipotesi di corruzione susseguente, invece, è sufficiente il dolo generico, consistente nella rappresentazione e nella volontà, rispettivamente, di accettare il pagamento o la promessa e di dare o promettere denaro o altra utilità come compenso per l'avvenuto esercizio delle funzioni o dei poteri in favore del privato.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE (ART. 322 COMMI I E III C.P.): *"Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un Pubblico Ufficiale, o ad un Incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318 ridotta di un terzo. [...] La pena di cui al primo comma si applica al Pubblico Ufficiale o all'Incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o una dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri"*.

La norma è volta a punire il corruttore anche nell'ipotesi in cui il pubblico funzionario non accetti la promessa o l'offerta di denaro e, conseguentemente, non compia l'atto oggetto della (desiderata) compravendita.

Il reato è punito a titolo di dolo specifico, consistente nella coscienza e volontà di offrire ad un Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di un pubblico servizio una somma di denaro od altra utilità per indurlo ad esercitare la funzione in proprio favore.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO (ART. 319 C.P.): *"Il Pubblico Ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver ommesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni"*.

A norma dell'art. 321 c.p. le medesime pene si applicano anche *"a chi dà o promette al Pubblico Ufficiale o all'Incaricato di un pubblico servizio, il denaro o altra utilità"*. La fattispecie punisce l'accordo – espresso o tacito – tra un privato ed un Pubblico Ufficiale (o un Incaricato di un Pubblico Servizio) avente ad oggetto il compimento, da parte di quest'ultimo, di un atto contrario ai propri doveri d'ufficio ovvero l'omissione o il ritardo di un atto dell'ufficio in cambio della dazione o della promessa di denaro od altra utilità da parte del privato (c. d. corruzione propria).

È necessario che la dazione o la promessa vengano accettate dal funzionario pubblico (in caso contrario si configurerebbe il reato di istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

È indifferente che la dazione o la promessa del denaro o di altra utilità precedano (c.d. corruzione propria antecedente) ovvero seguano (c.d. corruzione propria susseguente) il compimento dell'atto contrario ai doveri d'ufficio o l'omissione dell'atto dell'ufficio da parte del pubblico funzionario. Tanto la dazione che la promessa devono avere ad oggetto denaro o altra utilità. Il compenso deve essere dato o promesso al funzionario affinché ometta o ritardi un atto dell'ufficio ovvero compia un atto contrario ai doveri d'ufficio. Per omissione si intende il mancato compimento dell'atto, mentre il termine ritardo indica il compimento successivo alla scadenza del termine espressamente o implicitamente previsto per la sua esecuzione.

Il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio si ha in ipotesi di:

- sostituzione di una pratica;
- agevolazione dell'assunzione di famigliari ed amici mediante delibere ad hoc con cui venivano assegnati appalti di servizi ad imprese che, in cambio della commessa, si erano impegnate ad assumere congiunti e conoscenti del funzionario pubblico;
- garanzia, da parte degli organizzatori di corsi di formazione, a fronte di un corrispettivo in denaro, del conseguimento del titolo professionale senza partecipare alle lezioni, ecc.

Il reato è punito a titolo di dolo specifico con riferimento all'ipotesi di corruzione antecedente, nell'ipotesi di corruzione susseguente, invece, è sufficiente il dolo generico, consistente nella rappresentazione e nella volontà, rispettivamente, di accettare il pagamento o la promessa e di dare o promettere denaro o altra utilità come compenso per un atto contrario ai doveri d'ufficio che sia effettivamente avvenuto.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO (ART. 322 COMMI II E IV C.P.):

La norma punisce chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di un pubblico servizio *"se l'offerta o la promessa è fatta per indurre il Pubblico Ufficiale o l'Incaricato di un pubblico servizio a omettere o a ritardare un atto del suo ufficio ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio"*.

In tal caso *"il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'art. 319 ridotta di un terzo"*. La medesima pena si applica *"al Pubblico Ufficiale o all'Incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato"* per omettere o ritardare un atto del suo ufficio ovvero per compiere un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio. Il reato di istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione di cui ai commi II e IV dell'art. 322 c.p. è stato introdotto dal Legislatore al fine di anticipare la punibilità del delitto di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio di cui all'art. 319 c.p.

La norma è volta a punire il corruttore anche nell'ipotesi in cui il pubblico funzionario non accetti la promessa o l'offerta di denaro e, conseguentemente, compia l'atto che il privato desiderava venisse omissivo o, viceversa, non compia atti contrari al dovere d'ufficio come auspicato dal corruttore.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

La condotta incriminata consiste nell'offrire o nel promettere al Pubblico Ufficiale o alla persona incaricata di un pubblico servizio denaro od altra utilità per indurlo ad omettere o a ritardare un atto dell'ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri dell'ufficio e presuppone che l'offerta o la promessa non venga accettata.

Il reato è punito a titolo di dolo specifico, consistente nella coscienza e volontà di offrire ad un Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di un pubblico servizio una somma di denaro od altra utilità per indurlo ad omettere o a ritardare un atto dell'ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri dell'ufficio.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

CONCUSSIONE (ART. 317 C.P.): *"Il Pubblico Ufficiale o l'Incaricato di un Pubblico Servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni"*.

La concussione è un reato proprio e, in quanto tale può essere realizzato soltanto da soggetti che assumono la qualifica di Pubblico Ufficiale o di incaricato di un Pubblico servizio. Soggetti passivi del reato sono la Pubblica Amministrazione e, nello stesso tempo, il soggetto vittima che dà o promette, quest'ultimo potrebbe essere anche un altro Pubblico Ufficiale.

Elemento fondante il reato è la condizione di assoggettamento in cui viene a trovarsi il privato per effetto del comportamento prevaricatore dell'agente pubblico. Il reato è punito a titolo di dolo generico; l'agente deve essere consapevole sia dell'abusività della sua condotta sia del carattere indebito della dazione o della promessa.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ (ART. 319 QUATER C.P.): *"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni"*.

Il reato di cui all'art. 319 quater c.p., introdotto dalla Legge n. 190 del 2012, è designato dall'abuso induttivo del Pubblico Ufficiale o dell'Incaricato di un pubblico servizio, vale a dire da una condotta di persuasione, di suggestione, di inganno, di pressione morale.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI (ART. 319 TER COMMA I C.P.): *"Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni."*

Soggetti attivi della fattispecie – potenziali autori del reato – rientrano il privato corruttore e tutti quei Pubblici Ufficiali i quali, con la loro condotta, possono interferire, direttamente o indirettamente, nel regolare e



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

corretto svolgimento dell'attività giudiziaria. Tra questi ultimi rientrano i magistrati, i testimoni, i funzionari di cancelleria.

La parte processuale che può essere favorita o danneggiata può essere qualsiasi persona fisica o giuridica che abbia proposto, o nei confronti della quale sia stata promossa, una domanda giudiziale. Sono parti anche l'imputato, l'indagato, la persona offesa dal reato, la parte civile, il responsabile civile ed il civilmente obbligato alla pena pecuniaria. La condotta può assumere le forme sia della corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio di cui all'art. 319 c.p. (sia antecedente che susseguente) che quella della corruzione per l'esercizio della funzione di cui all'art. 318 c.p. (parimenti sia antecedente che susseguente) e, in ogni caso deve essere volta a favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI NELL'IPOTESI IN CUI DAL FATTO DERIVI L'INGIUSTA CONDANNA DI TALUNO ALLA RECLUSIONE (ART. 319 TER COMMA II C.P.): *Se dal fatto di cui all'art. 319 ter comma I "deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni".*

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.

TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE (ART. 346 BIS C.P.): *"Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319 ter c.p. e nei reati di corruzione di cui all'art. 322 bis c.p., sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'art. 322 bis c.p., indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322 bis c.p., ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio".*

Obiettivo della fattispecie di reato è quello di punire condotte preliminari rispetto a quelle propriamente corruttive. La stessa, infatti, punisce chi, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico agente si fa dare o promettere denaro o altro vantaggio patrimoniale come prezzo della propria mediazione illecita oppure come prezzo per remunerare il pubblico agente per il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o per omettere o ritardare un atto del suo ufficio.

TALE IPOTESI DI REATO È POTENZIALMENTE CONFIGURABILE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE COLLEGIO CON UN LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: **BASSO**.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

8. PROCESSI SENSIBILI E FUNZIONI COINVOLTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL COLLEGIO REGIONALE MAESTRI DI SCI IN RELAZIONE ALLE FATTISPECIE DI REATO VALUTATE RILEVANTI E AREE SPECIFICHE DI RISCHIO

8.1. TENUTA DEI RAPPORTI CON GLI ISCRITTI

Sono da considerarsi attività sensibili:

- la tenuta dell'Albo: iscrizioni e cancellazioni;
- il rilascio di certificati ed attestazioni;
- l'incasso del contributo annuale per l'iscrizione all'Albo;

Nell'ambito dello svolgimento delle suddette attività si ravvisano rischi potenziali di integrazione delle seguenti fattispecie di reato:

- a) Peculato, nell'ipotesi in cui, ad esempio, i contributi incassati vengano utilizzati con finalità diverse da quelle istituzionalmente previste da parte del Presidente e/o di uno o più Componenti del Direttivo;
- b) Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio nelle ipotesi in cui, ad esempio, il Presidente e/o uno o più Componenti del Direttivo dell'Ente dovesse ricevere denaro o altra utilità al fine di rilasciare certificazioni/attestazioni in assenza dei requisiti.
- c) Istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio nell'ipotesi in cui un iscritto all'Albo dovesse offrire o promettere denaro o altre utilità al Presidente e/o ad un Componente del Direttivo dell'Ente – il quale non accetti la promessa o l'offerta – al fine di indurlo a rilasciare certificazioni/attestazione in assenza dei requisiti ovvero a ritardare il recupero/la riscossione di crediti relativi al versamento delle quote annuali.
- d) Induzione indebita a dare o promettere utilità nell'ipotesi in cui, ad esempio, il Presidente e/o uno o più Componenti del Direttivo dovessero - senza compromettere la capacità di autodeterminazione del destinatario della richiesta - indurre o sollecitare un iscritto a dare o promettere denaro od altra utilità promettendo il rilascio di certificazioni/attestazioni.
- e) Concussione nell'ipotesi in cui, ad esempio, il Presidente e/o uno o più Esponenti del Direttivo dell'Ente, abusando della propria qualifica, costringano un iscritto a dare o promettere denaro o altra utilità per il rilascio di certificazioni/attestazioni dovute.
- f) Traffico di influenze illecite nell'ipotesi in cui, ad esempio un iscritto vantando rapporti con Pubblici Ufficiali o Incaricati di un Pubblico Servizio, tenti di influenzare il rilascio di documenti in proprio favore.

Funzioni coinvolte:

- Presidente
- Direttivo
- Segreteria



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

8.2 ASSUNZIONE DI PERSONALE DIPENDENTE E PROGRESSIONE IN CARRIERA Attività sensibili:

- Valutazione riguardo l'opportunità di assumere un dipendente o di riconoscere una progressione in carriera;
- Selezione dei candidati;
- Assunzione del dipendente o passaggio di livello;

L'assunzione di personale dipendente presenta un profilo di rischio, potenziale, in relazione all'integrazione dei reati di:

- corruzione per l'esercizio della funzione;
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- corruzione in atti giudiziari.

In particolare, l'Ente potrebbe procedere all'assunzione di uno o più dipendenti su segnalazione di soggetti terzi – sia in presenza di un'effettiva necessità da parte dell'Ente che in assenza della stessa – quale corrispettivo all'ottenimento di vantaggi personali da parte del Presidente e/o dei Componenti del Direttivo.

Funzioni coinvolte:

- Presidente
- Direttivo
- Segreteria

8.3 NOMINA DI CONSULENTI ESTERNI

Attività sensibili:

- Valutazione riguardo l'opportunità di nominare un consulente esterno;
- Selezione dei consulenti esterni;
- Nomina dei consulenti esterni.
- Verifica e monitoraggio delle prestazioni rispetto alle disposizioni contrattuali.

La nomina di un consulente esterno presenta un profilo di rischio, potenziale, in relazione all'integrazione dei reati di:

- a) corruzione per l'esercizio della funzione;
- b) corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- c) corruzione in atti giudiziari.

In particolare, l'Ente potrebbe procedere alla nomina di uno o più consulenti esterni su segnalazione di soggetti terzi – sia in presenza di un'effettiva necessità da parte dell'Ente che in assenza della stessa – quale corrispettivo all'ottenimento di vantaggi personali da parte del Presidente e/o dei Componenti del Direttivo.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

Funzioni coinvolte:

- Presidente
- Direttivo

8.4 INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI PREVISTI PER LEGGE O NORMATIVE DI SETTORE

Attività sensibili:

- Raccolta richieste, inviate da soggetti pubblici o privati, in merito all'indicazione di professionisti iscritti all'Albo cui affidare determinati incarichi;
- Formulazione inviti a presentare candidature;
- Indicazione di eventuali ulteriori requisiti di professionalità/onorabilità rispetto a quelli indicati dal soggetto richiedente;
- Verifica assenza di situazioni, anche potenziali, di conflitti di interesse personali o professionali;
- Selezione;
- Nomina.

L'indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi previsti per Legge o normative di settore presenta un profilo di rischio, potenziale, in relazione all'integrazione dei reati di:

- a) corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, ad esempio, nell'ipotesi in cui il Presidente e/o uno o più Componenti del Direttivo dovessero ricevere denaro o altre utilità al fine di favorire gli interessi di un professionista a scapito di altri.
- b) Induzione indebita a dare o promettere utilità nell'ipotesi in cui, ad esempio, il Presidente e/o uno o più Componenti del Direttivo dovessero - senza compromettere la capacità di autodeterminazione del destinatario della richiesta - indurre o sollecitare l'interessato a dare o promettere denaro od altra utilità al fine di procedere con l'indicazione.
- c) Concussione nell'ipotesi in cui, ad esempio, il Presidente e/o uno o più Componenti del Direttivo, abusando della propria qualifica, costringa un iscritto a versare denaro o altra utilità per procedere con l'indicazione del nominativo.

Funzioni coinvolte:

- Presidente
- Direttivo



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

8.5 AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

L'ANAC ha ribadito, con comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, che gli Ordini Professionali rientrano nell'ambito di applicabilità del D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 (c.d. Codice degli Appalti).

Attività sensibili:

- definizione dell'oggetto dell'affidamento;
- individuazione dello strumento per l'affidamento;
- definizione requisiti di partecipazione;
- definizione requisiti di aggiudicazione
- valutazione delle offerte;
- verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
- procedure negoziate;
- affidamenti diretti;
- revoca del bando;
- varianti in corso di definizione del contratto;
- utilizzo di soluzioni alle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

L'affidamento di lavori, servizi e forniture presenta un profilo di rischio, potenziale, in relazione all'integrazione dei reati di:

- a) corruzione per l'esercizio della funzione;
- b) corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- c) istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- d) corruzione in atti giudiziari.

In particolare, i requisiti di partecipazione/aggiudicazione potrebbero essere determinati con modalità tali da favorire determinati soggetti a fronte del percepimento da parte del Presidente e/o di Componenti del Direttivo dell'Ente di denaro o altre utilità. Nell'ambito dell'affidamento diretto, l'assenza di analisi di mercato, la violazione del divieto di frazionamento artificioso o del criterio della rotazione potrebbero essere volti al raggiungimento dei medesimi fini. Parimenti:

- l'uso distorto del criterio dell'offerta più vantaggiosa;
- ogni vizio del procedimento volto a verificare la presenza di eventuali offerte anonime;
- l'abuso del ricorso alla revoca del bando (al fine di escludere concorrenti sgraditi);
- la certificazione, in corso d'opera della necessità di procedere con l'esecuzione di varianti originariamente non previste (al fine di concedere vantaggi non dovuti all'appaltatore);
- rischio di integrazione dei reati di concussione e di induzione indebita a dare o promettere utilità qualora i Componenti del Direttivo dovessero utilizzare la carica ed il potere dalla stessa derivante per costringere/indurre i soggetti interessati alla partecipazione a dare o promettere indebitamente utilità.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

Funzioni coinvolte:

- Presidente
- Direttivo

8.6 ACQUISTO DI BENI

Attività sensibili

- Ricerca e selezione dei fornitori di beni;
- Valutazione riguardo la conformità del bene ricevuto rispetto all'ordine effettuato.

L'acquisto di beni e servizi presenta un profilo di rischio, potenziale, in relazione all'integrazione dei reati di corruzione per l'esercizio della funzione, di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, di corruzione in atti giudiziari e di induzione a dare o promettere utilità. In particolare, la scelta del venditore o del fornitore potrebbe avvenire su segnalazione di soggetti terzi come corrispettivo all'ottenimento di vantaggi personali da parte del Presidente e/o di Componenti del Direttivo.

Funzioni coinvolte:

- Presidente
- Direttivo

8.7 GESTIONE DI OMAGGI, LIBERALITÀ E SPONSORIZZAZIONI

Attività sensibili:

- Iter autorizzativo al conferimento dell'omaggio;
- Selezione dei beneficiari e delle tipologie di omaggio.

La gestione di omaggi, liberalità e sponsorizzazioni presenta un rischio potenziale di integrazione dei reati di corruzione per l'esercizio della funzione o di un atto contrario ai doveri d'ufficio, di corruzione in atti giudiziari e di induzione a dare o promettere denaro o altra utilità.

Gli stessi potrebbero infatti costituire contropartita per l'ottenimento, da parte del Presidente e/o di Componenti del Direttivo, di vantaggi personali.

Funzioni coinvolte:

- Presidente
- Direttivo

9. MISURE DI PREVENZIONE IN ESSERE OVVERO DA ADOTTARE A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL PRESENTE PIANO

L'identificazione delle misure di trattamento dei rischi deve rispondere a tre requisiti:

- 1) efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
- 2) sostenibilità economica e organizzativa delle misure;



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

- 3) adeguamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione: l'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'Ente.

Nel rispetto di tali requisiti vengono indicate, con riferimento a ciascuna area di rischio, le seguenti misure:

9.1. GESTIONE DEI RAPPORTI CON GLI ISCRITTI

- a) tutte le delibere che comportano un impiego di fondi dell'Ente sono motivate e vengono riportate all'interno dei verbali delle sedute in cui sono state votate;
- b) a seguito dell'adozione del presente Piano potranno essere pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'Ente i verbali delle delibere del Direttivo (previo oscuramento delle parti contenenti dati sensibili) che comportano l'impegno di fondi dell'Ente, di modo che venga data la possibilità agli iscritti di verificare i contenuti e le motivazioni delle delibere;
- c) i bilanci e le relazioni del Collegio dei Revisori sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente – sezione Amministrazione Trasparente;
- d) viene monitorato con regolarità l'effettivo pagamento delle stesse ed in caso di omissione si procede con il sollecito delle stesse.

9.2. ASSUNZIONE DI PERSONALE DIPENDENTE E PROGRESSIONE IN CARRIERA

Con l'adozione del presente Piano l'Ente si impegna ad adottare un proprio Regolamento per l'assunzione, la selezione e l'avanzamento in carriera del personale dipendente;

- a) le delibere di avvio di un concorso/selezione per l'assunzione di personale dipendente o per l'avanzamento in carriera di personale dipendente in organico dovranno esplicitare in maniera chiara le ragioni per cui il Direttivo e l'Assemblea dei Rappresentanti ritengono necessario tali interventi;
- b) eventuali bandi di concorso/selezione per l'assunzione di personale dipendente sono pubblicati all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'Ente;
- c) formano oggetto di pubblicazione i provvedimenti di selezione e di assunzione del personale e gli estratti dei verbali delle attività intermedie;
- d) viene garantito l'accesso agli atti a tutti i soggetti legittimati (accesso ex Legge 7 agosto 1990 n. 241 – accesso civico semplice ed accesso civico generalizzato ex art. 5 commi I e II D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33);
- e) l'adesione ai servizi di cui alla piattaforma "WhistleblowingPA" consente l'invio al RPCT di segnalazioni, anche in forma anonima, riguardo eventuali illeciti commessi nell'ambito di affidamenti di lavori, servizi e forniture;

9.3 NOMINA DI CONSULENTI ESTERNI MEDIANTE AFFIDAMENTO DIRETTO

- a) a seguito dell'adozione del presente Piano verranno pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'Ente i verbali delle delibere del Direttivo (previo oscuramento delle parti contenenti dati sensibili) che comportano l'impegno di fondi dell'Ente, di modo che venga data la possibilità agli iscritti di verificare i contenuti e le motivazioni delle delibere;
- b) le delibere di affidamento di attività di consulenza esterna dovranno esplicitare in maniera chiara le ragioni per cui il Direttivo ritiene queste ultime necessarie e quelle che hanno condotto ad identificare un determinato consulente;



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

- c) prima di procedere con il conferimento dell'incarico viene verificata l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità/incompatibilità a svolgere l'incarico da parte del Professionista selezionato;
- d) l'affidamento avviene con contratto scritto che specifica chiaramente oggetto, durata e remunerazione prevista;
- e) il curriculum vitae del consulente e l'importo stabilito quale corrispettivo sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, sezione "Amministrazione Trasparente";
- f) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica a campione l'effettivo adempimento delle obbligazioni contrattuali assunte da parte dei consulenti;
- g) l'adesione ai servizi di cui alla piattaforma "WhistleblowingPA" consente l'invio al RPCT di segnalazioni, anche in forma anonima, riguardo eventuali illeciti commessi nell'ambito dell'affidamento di servizi di consulenza ovvero di esecuzione degli stessi di cui si abbia notizia.

9.4 AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

- a) con l'adozione del presente Piano l'Ente adotterà un proprio Regolamento per l'affidamento di lavori servizi e forniture nel rispetto del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 (c.d. Codice Appalti);
- b) eventuali bandi di gara/selezione sono pubblicati all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'Ente;
- c) formano parimenti oggetto di pubblicazione i provvedimenti di aggiudicazione e gli stralci dei verbali delle attività intermedie;
- d) viene garantito l'accesso agli atti a tutti i soggetti legittimati (accesso ex Legge 7 agosto 1990 n. 241 – accesso civico semplice ed accesso civico generalizzato ex art. 5 commi I e II D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33);
- e) l'adesione ai servizi di cui alla piattaforma "WhistleblowingPA" consente l'invio al RPCT di segnalazioni, anche in forma anonima, riguardo eventuali illeciti commessi nell'ambito di affidamenti di lavori, servizi e forniture;

9.5 INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI PREVISTI PER LEGGE O NORMATIVE DI SETTORE

- a) le richieste pervenute al Direttivo potranno essere pubblicate sul sito dell'Ente e nella informativa inviata a tutti gli iscritti; in caso di necessità e urgenza la comunicazione può essere fatta anche a mezzo di specifica e-mail inviata agli iscritti potenzialmente interessati, ferma restando la pubblicazione sul sito internet – sezione "Amministrazione Trasparente";
- b) il Direttivo può chiedere ai candidati requisiti di professionalità e di onorabilità ritenuti idonei e adeguati allo svolgimento dell'incarico, oltre a quelli indicati dal soggetto richiedente dando adeguata pubblicità agli stessi;
- c) il Direttivo, ove possibile, trasmette al soggetto richiedente tutti i nominativi che hanno presentato la propria candidatura all'affidamento dell'incarico con le modalità e nei termini indicati;
- d) qualora il Direttivo, per espressa previsione di legge, sia chiamato a compiere una selezione tra i candidati, la stessa sarà svolta secondo criteri di valutazione, inclusa l'estrazione a sorte, predeterminati comunicati con l'invito a presentare le candidature;
- e) il Direttivo verifica inoltre l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto d'interesse personali o professionali nei confronti degli iscritti da selezionare, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

- soggetto destinatario delle prestazioni professionali, e del professionista da indicare nei confronti dei soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali;
- f) eventuali casi di conflitto d'interesse sono valutati e trattati singolarmente, dandone adeguata motivazione nella delibera;
 - g) qualora il Direttivo, per espressa previsione di legge, sia chiamato a compiere una selezione tra i candidati, la nomina del professionista è deliberata dal Direttivo nel rispetto dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza e favorendo la rotazione dei soggetti da nominare;
 - h) le nomine sono pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, unitamente alle indicazioni sulla natura e le modalità dell'incarico fornite nella richiesta di indicazione del professionista.

In generale l'Ente intende garantire altresì:

- una sessione di formazione specifica in materia di prevenzione della Corruzione destinata ai Componenti del Direttivo, ai dipendenti e più in generale ai componenti l'Assemblea dei rappresentanti;
- la tutela dei soggetti che effettueranno segnalazioni di illeciti nel rispetto di quanto previsto dalla determinazione ANAC 16 marzo 2015 e dall'articolo 54 bis del D.lgs. 30 marzo 2001, n.165, come modificato dalla Legge n.179/2017;
- il rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi mediante verifiche da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione della veridicità del contenuto delle dichiarazioni rese al riguardo dagli interessati; queste ultime verranno pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente sezione Amministrazione Trasparente.

9.6 GESTIONE DI OMAGGI, LIBERALITÀ, SPONSORIZZAZIONI

- a) Con l'adozione del presente Piano l'Ente si impegna ad adottare un Regolamento che disciplini eventuali sponsorizzazioni da parte dell'Ente nonché il riconoscimento di omaggi e liberalità;
- b) Il rendiconto delle suddette spese dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, Sezione Amministrazione Trasparente.

10. LE AREE DI RISCHIO GENERALE

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 ha individuato alcuni procedimenti per i quali le Amministrazioni Pubbliche e gli enti ad esse assimilati sono tenuti ad assicurare livelli essenziali delle prestazioni erogate, a fini di trasparenza e di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione.

Le aree obbligatorie di rischio individuate dal PNA, rilevate in parallelo a quanto delineato in termini di priorità dalla legge n. 190, aggiornate con quanto indicato nella determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, sono riportate nella seguente tabella inclusa all'allegato n. 1.



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

11. MAPPATURA DEI PROCESSI

Nell'allegato 2 si è predisposto la rappresentazione organica e in forma tabellare dei processi oggetto di mappatura.

12. IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI RISCHIOSI

Nell'allegato 3 si è predisposto l'identificazione dei processi rischiosi.

13. ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Nell'allegato 4 si è predisposta l'analisi del rischio corruttivo

14. LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO CORRUTTIVO

Nell'allegato 5 si è preso in analisi il livello di esposizione al rischio corruttivo.

15. TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base di priorità emerse in sede di valutazione degli eventi corruttivi rischiosi.

Si tratta di progettare l'attuazione di misure specifiche e concrete, prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate, alla sostenibilità organizzativa ed alle risorse disponibili. La progettazione delle misure tiene conto della distinzione tra misure generali e specifiche, le prime intervengono in modo trasversale sull'intera organizzazione, le seconde agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione.

Nell'allegato 6 è rappresentata in forma schematica il trattamento del rischio corruttivo

16. MISURE SPECIFICHE

Nell'allegato 7 sono individuate le misure specifiche rispetto ai vari fattori.

17. LE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DEL PIANO

Si riportano nel dettaglio le attività di monitoraggio previste a seguito dell'adozione del piano.

17.1. Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio del processo di gestione del rischio corruttivo si distingue in due fasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Il monitoraggio si compone di due livelli:



COLLEGIO REGIONALE MAESTRI SCI DEL PIEMONTE

P.T.P.C - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE, CORRUZIONE e TRASPARENZA TRIENNIO 2022/2024

- in autovalutazione da parte di ciascun responsabile (es. Direttivo, Assemblea, Segreteria, ecc.);
- attuato dall'RPCT.

Frequenza del monitoraggio:

- in autovalutazione, costante con tempestiva informazione al RPCT;
- attuato dal RPCT, almeno annuale, mediante controllo degli indicatori di monitoraggio previsti per l'attuazione delle misure attraverso la richiesta di documenti, relazioni, informazioni e qualsiasi prova dell'attività svolta da parte del responsabile dell'attuazione della misura.

Il riesame riguarda la funzionalità del sistema nel suo complesso ed è coordinato dal RPCT.

L'attività di verifica può essere inoltre effettuata a seguito della ricezione, da parte di quest'ultimo, di segnalazioni di illecito.

Le risultanze del monitoraggio saranno riportate all'interno del PTPCT in quanto presupposto della definizione del successivo piano e della relazione annuale RPCT.

17.2 Rotazione

La determinazione ANAC 8 novembre 2017 n. 1134, pur in mancanza di una specifica previsione normativa, al punto 3.1.1 auspica l'attuazione di misure di rotazione funzionale, compatibilmente con le esigenze organizzative delle società e tenuto conto dei vincoli soggettivi attinenti al rapporto di lavoro ed oggettivi, connessi all'assetto organizzativo. In tema di rotazione, visto le esigue dimensioni dell'ente e tenuto anche conto che su specifiche materie estremamente tecniche risultano essere preminenti le competenze acquisite e la conoscenza del caso specifico, il Collegio nell'ottica di garantire il buon governo dell'ente, si riserva la possibilità di valutare di volta in volta la rotazione funzionale.

Gli Allegati, come descritti, costituiscono parte integrante e sostanziale della valutazione.

Torino, 20 ottobre 2022

Approvato con delibera del Consiglio direttivo del 20 ottobre 2022